

**PTM**  
ANDATA E  
RITORNO

**Giuseppe Bezzuoli**  
*La Nascita di Venere*

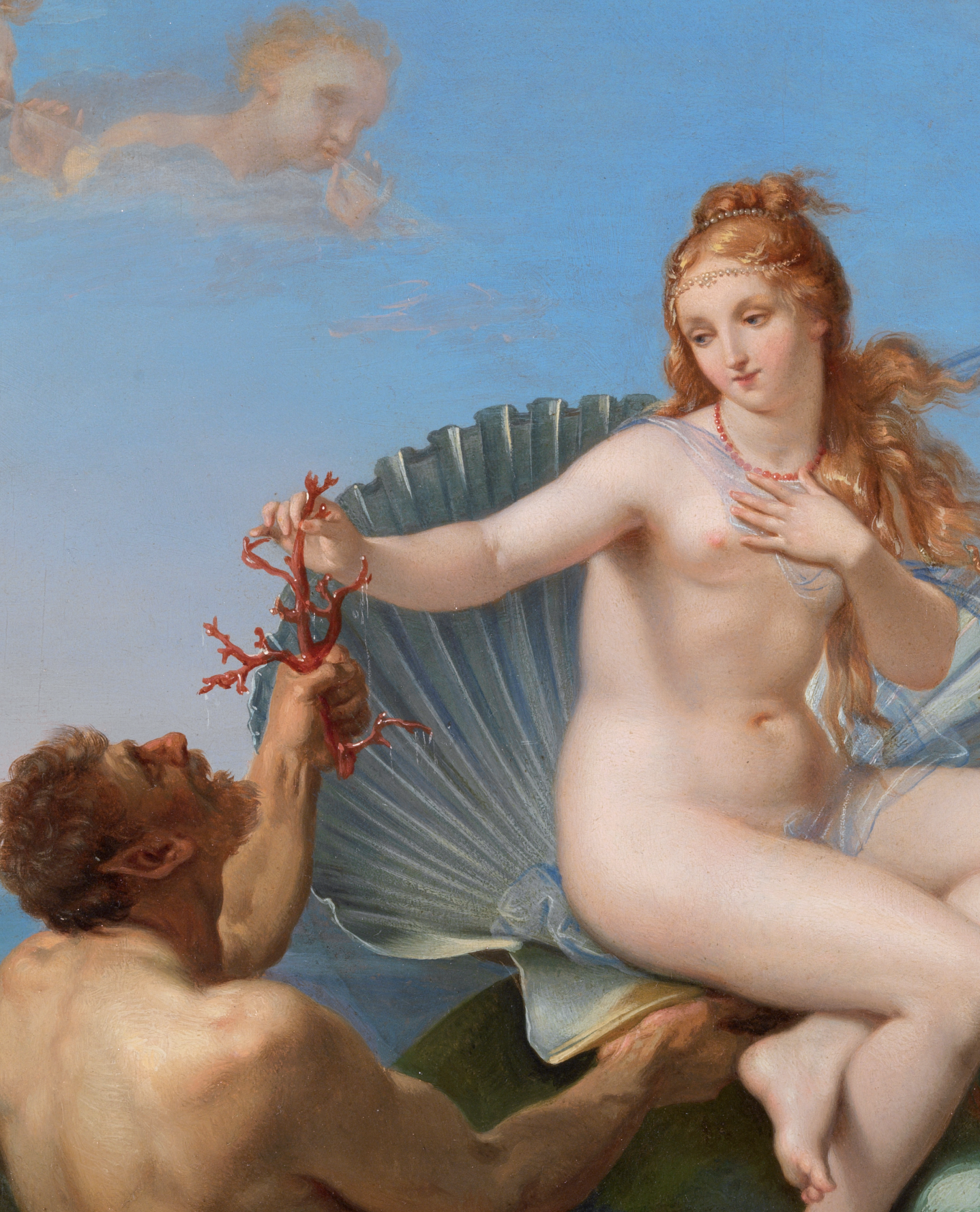


La temporanea esposizione della *Nascita di Venere* di Giuseppe Bezzuoli si inserisce all'interno del programma PTM ANDATA E RITORNO, che vede Fondazione Brescia Musei trasformare le "partenze" collegate alle richieste di prestito in "arrivi" di opere ospiti: un'occasione per accogliere nelle sale della Pinacoteca capolavori che dialoghino con la collezione permanente, dando l'opportunità a bresciani e turisti di reinterpretare costantemente secondo nuove chiavi di lettura e inediti punti di vista le sale del Museo.

In questo caso la sala 20 della Pinacoteca Tosio Martinengo, dedicata al Neoclassicismo, vede partire per il Musée national des châteaux de Malmaison et de Bois-Préau i dipinti di Andrea Appiani abitualmente ospitati e che figureranno all'importante mostra monografica dedicata all'artista che fu nominato *Premier Peintre* di Napoleone in Italia. L'occasione consente di portare all'attenzione del pubblico un'opera delle collezioni civiche da tempo assente dalle nostre sale e, per contro, recentemente esposta a palazzo Pitti alla mostra "Giuseppe Bezzuoli (1784–1855). Un grande protagonista della pittura romantica". Il dipinto – per i suoi caratteri formali, ma soprattutto per la sua storia collezionistica – ci porta nel cuore della visione artistica e culturale di Paolo Tosio, fondatore della Pinacoteca cittadina. In vista di questa restituzione alla città – che ha comportato anche, qualche anno fa, il restauro del quadro – sono stati raccolti e studiati i documenti relativi all'acquisizione da parte di Tosio: questo ha consentito non solo di restituire all'opera il suo titolo originale, ma anche di riconnetterla alla fonte letteraria alla quale è ispirata e di ricostruire il contesto e le ragioni della sua stessa acquisizione e della arbitraria – ma profondamente poetica – attribuzione del titolo con il quale sin qui è stata conosciuta. Siamo lieti quindi di proporre al nostro pubblico non solo un'opera che i più non hanno mai avuto occasione di vedere, ma anche di restituirla nella pienezza dei suoi valori e significati.

*The temporary exhibition of The Birth of Venus by Giuseppe Bezzuoli is part of the PTM ANDATA E RITORNO program, an initiative by Fondazione Brescia Musei that transforms the "departures" associated with loan requests into "arrivals" of guest artworks. This project offers a unique opportunity to welcome masterpieces into the halls of the Pinacoteca, fostering a dialogue with the permanent collection, allowing both Brescia's residents and visitors to continuously reinterpret the museum's spaces through new perspectives and new interpretative approaches. On this occasion, Room 20 of the Pinacoteca Tosio Martinengo, dedicated to Neoclassicism, temporarily bids farewell to its usual display of paintings by Andrea Appiani, which will be sent to the Musée National des Châteaux de Malmaison et de Bois-Préau to be featured in an important monographic exhibition dedicated to the artist, who was appointed "Premier Peintre" of Napoleon in Italy. This occasion offers the opportunity to bring back into public view a work from the civic collections that has long been absent from our galleries and was, conversely, recently displayed at Palazzo Pitti in the exhibition "Giuseppe Bezzuoli (1784–1855). A Leading Figure of Romantic Painting". Both in its formal qualities and, above all, in its collecting history, the painting offers a direct insight into the artistic and cultural vision of Paolo Tosio, the founder of the city's Pinacoteca. In preparation for this restitution to the city, which also involved its restoration a few years ago, extensive research was conducted on archival documents related to Tosio's acquisition of the piece. This study not only enabled us to restore the painting's original title but also to trace its literary inspiration, reconstruct the context and rationale behind its acquisition, and revisit the arbitrary—yet profoundly poetic—title under which it has been known until now. We are therefore delighted to present to our audience not only a work that most have never had the chance to see but also to restore it in the full depth of its artistic and historical significance.*







**PTM**  
**ANDATA E**  
**RITORNO**

**Giuseppe Bezzuoli**  
***La Nascita di Venere***

a cura di Roberta D'Adda



**Brescia,**  
**La Tua Città**  
**Europea.**

**FONDAZIONE**

**BRESCIA**

**Alleanza**

**MUSEI**

**CULTURA**

La presenza nelle collezioni della Pinacoteca Tosio Martinengo di questo squisito tondo raffigurante la *Nascita di Venere* (**fig. 1**), opera del pittore fiorentino Giuseppe Bezzuoli e a lungo passato sotto il fuorviante titolo di *Galatea*, è legata a una storia di mecenatismo e passione collezionistica che si snoda tra Brescia, Firenze e Roma e che vede numerosi e illustri protagonisti, incluso (seppur solo idealmente) Raffaello.

Nel 1818 il conte bresciano Paolo Tosio – che allora aveva quarantatré anni e aveva da tempo avviato la collezione di quadri, sculture, cammei, stampe e disegni che nel 1832 avrebbe deciso di destinare in legato alla Città – commissionò a Giuseppe Bezzuoli (1784-1855) una copia di importanti dimensioni della *Scuola di Atene* (**fig. 2**) affrescata da Raffaello nelle Stanze Vaticane. All'epoca il pittore fiorentino, formatosi all'Accademia sotto la guida di Pietro Benvenuti, stava compiendo i suoi primi viaggi di studio tra Bologna e Milano, dedicandosi allo "studio instancabile delle opere particolarmente di Raffaello, del Domenichino e di Guido Reni"<sup>1</sup>.

Erano del resto quelli anche gli anni in cui Paolo Tosio – avviato grazie alla collaborazione di Luigi Basiletti il rinnovamento del suo palazzo, adattandolo ad accogliere la celebre collezione di pittura antica e moderna che avrebbe poi dato vita alla Pinacoteca civica bresciana<sup>2</sup> – gettava le basi per fare della propria dimora un vero e proprio tempio del culto allora imperante per Raffaello<sup>3</sup>. Tra il 1821 e il 1823, in particolare, la raccolta si sarebbe arricchita di due opere giovanili dell'artista urbinata, l'*Angelo* e il *Redentore*, punti focali di un più ampio omaggio al mito del "divino pittore" condotto anche attraverso la selezione di stampe tratte dai principali suoi capolavori e dalla commissione a Felice Schiavoni di una tavola illustrante il celebre episodio di Raffaello che ritrae la Fornarina<sup>4</sup>.

La storia dell'incarico a Bezzuoli, della complicata impresa di copiare l'affresco e della altrettanto complessa spedizione dell'opera a Brescia è restituita da una serie di lettere scambiate tra l'artista, il mecenate e alcuni conoscenti comuni, tra i quali il pittore Luigi Basiletti, il pittore e archeologo Girolamo Joli, il pittore Domenico Vantini e l'erudito bresciano Luigi Lechi<sup>5</sup>. A quest'ultimo si deve probabilmente il merito di aver segnalato Bezzuoli all'amico Tosio<sup>6</sup>. Nell'ottobre del 1819, annunciando al conte l'imminente arrivo a Brescia della cassa con la *Scuola di Atene*, Bezzuoli segnalò di avervi inserito anche una *Nascita di Venere*: un piccolo quadro di sua invenzione mandato, scrisse, con il solo intento di far conoscere "una piccola cosa" della propria pittura, dal momento che la commissione eseguita per Tosio non attestava che le sue abilità come copista<sup>7</sup>. Sappiamo che il quadro era già stato esposto nel 1818 alla annuale mostra dell'Accademia di Firenze<sup>8</sup>.

Nella sua lettera a Tosio l'artista si disse intenzionato a ritirare il dipinto alla prima occasione utile, e precisò che esso è ispirato da una poesia di Poliziano, da riconoscere precisamente nei versi delle Stanze per la Giostra di Giuliano di Pietro de' Medici, che Tosio trascrisse e tenne nel proprio archivio<sup>9</sup>:

Nel tempestoso Egeo in grembo a Teti  
Si vede il fusto genitale accolto,  
Sotto diverso volger di pianeti,  
Errar per l'onde in bianca schiuma avvolto,  
E dentro nata in atti vaghi e lieti  
Una donzella non con uman volto,  
Da zefiri lascivi spinta a proda  
Gir sovra un nicchio, e par che 'l ciel ne goda.

Vera la schiuma, e vero il mar direste,  
Il nicchio ver, vero il soffiare de' venti:  
La Dea negli occhi folgorar vedreste,  
E 'l ciel riderle attorno e gli elementi.



Fig. 1 - Giuseppe Bezzuoli  
*Nascita di Venere*  
1818, olio su tavola  
Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo





Fig. 2 – Giuseppe Bezzuoli  
*La Scuola di Atene* (copia da Raffaello)  
 1818–1819, olio su tela  
 Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Nella pagina seguente  
 Fig. 3 – Raffaello  
*Trionfo di Galatea*  
 1512 circa, affresco  
 Roma, Villa Farnesina, Loggia di Galatea

L'ore premer la rena in bianca veste,  
L'aura incresparle li crin distesi e lenti;  
Non una, non diversa esser lor faccia,  
Come par che a sorelle si confaccia.

Nonostante il preciso riferimento letterario citato, che identifica un soggetto differente, il dipinto sembra ispirato al *Trionfo di Galatea* affrescato da Raffaello alla Farnesina (**fig. 3**), del quale riprende la concezione complessiva con la sinuosa figura femminile che avanza sulla conchiglia che le fa da cocchio, circondata da tritoni e delfini, sotto un cielo sereno animato da putti e su un mare calmo e trasparente, sulla cui superficie è sospinta da una leggera brezza che si legge appena nel gonfiarsi elegante dei panneggi. Nonostante una generale differenza di tono – il festoso corteo raffaellesco è qui bloccato da una luce fredda e da una cromia brillante e quasi smaltata, che Bezzuoli deriva dallo studio della pittura francese<sup>10</sup>, così come il gusto per certi dettagli di raffinata eleganza, a cominciare dal ramo di corallo che il tritone porge in omaggio alla dea – il richiamo al celebre modello pare evidente.

La cassa spedita da Firenze con le due opere arrivò a Brescia nel novembre 1819. Nei mesi successivi, intercorsero alcuni scambi relativi principalmente alla qualità della copia da Raffaello, che evidentemente non aveva pienamente convinto il committente<sup>11</sup>. All'inizio del 1820, Tosio scrisse a Bezzuoli riferendogli di un generale apprezzamento per la *Scuola*, ma anche palesando alcune perplessità circa il grado di "finimento" e "perfezione" di alcune parti. In merito a queste valutazioni, si rimise al giudizio dell'autore, considerandolo "il giudice migliore dell'opera propria". Il mecenate confidava nella "gentile e delicata" premura del pittore nei suoi confronti, augurandosi che quella copia "potesse portare alla posterità i due nomi uniti di Raffaello e di Bezzuoli"<sup>12</sup>. Quanto alla *Nascita di Venere*,



aspettava di conoscere le intenzioni del pittore. Dopo una risposta da Firenze nella quale Bezzuoli ammetteva di non essere riuscito nell'ardita impresa di eguagliare Raffaello, con una lettera del 27 febbraio Tosio pose fine a ogni polemica<sup>13</sup>: precisò di aver espresso i propri dubbi principalmente con l'intenzione di mostrare interessamento e stima nei confronti del pittore e aggiunse di essere intenzionato ad acquistare la *Nascita di Venere*. Non diversamente che da altri più noti casi – la commissione dei *Profughi di Parga* a Francesco Hayez, quella del *Conte Ugolino nella torre della fame* a Giuseppe Diotti<sup>14</sup> – anche questa corrispondenza ci mostra Paolo Tosio come un committente attento e sensibile e come un mecenate rispettoso e generoso con gli artisti, ai quali non fece mai mancare il proprio sostegno. Le riserve a suo tempo sollecitate, del resto, nulla tolgono alla straordinarietà di questa commissione e di questa copia, non esercitazione passiva ma "vera e propria indagine di





Il dipinto – che da allora figura sempre, negli inventari manoscritti e a stampa, come *Galatea* – si inserì perfettamente nelle sale di casa Tosio, che in quegli anni si andavano via via riempiendo di capolavori del classicismo italiano e internazionale, dal già citato Raffaello fino a Canova, passando per due opere che risultano particolarmente affini a quella presentata da Bezzuoli: la *Venere acconciata dalle Grazie* di Francesco Albani del 1660 ca., e la *Venere e Amore* di Pelagio Palagi del 1832 (**fig. 4**).

Fig. 4 – Pelagio Palagi  
*Venere e Amore*  
 1832, olio su tavola  
 Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

linguaggio e, nell'intenzione del committente, sicuramente tramite per ristabilire quel nesso tra mondo classico e mondo moderno, come lo erano per lui le opere di Canova o di Thorvaldsen" che in quegli stessi anni aveva commissionato<sup>15</sup>. L'innocuo stratagemma messo in atto da Bezzuoli per promuovere la propria pittura ebbe quindi successo e il quadro entrò nella casa di Paolo Tosio. Già dal 1819 però, a quanto sembra, a Brescia si preferì interpretarlo come una *Galatea*, verosimilmente proprio in luce delle già citate, ed evidenti, affinità, nonché dell'accostamento Bezzuoli/Raffaello suggerito dalla realizzazione della grande copia della *Scuola*. Risale infatti proprio al 1819 una lettera inviata da Brescia al pittore toscano, e firmata da un artista e intellettuale allora molto attivo in città, Domenico Vantini, il quale si complimenta con l'autore riservando un giudizio particolarmente lusinghiero a quella che lui definisce "la bellissima Galatea", lodata per l'invenzione, il "vaghissimo" colorito e il disegno "del più ottimo stile"<sup>16</sup>.



- 1 *Della vita e delle opere del Professore Cav. Giuseppe Bezzoli*, Firenze 1855, p. 15; E. Spalletti, *Il genio di Giuseppe Bezzuoli: natura, storia, sentimento*, in *Giuseppe Bezzuoli (1784-1855). Un grande protagonista della pittura romantica*, catalogo della mostra (Firenze, 2022), a cura di V. Gavioli, E. Marconi, E. Spalletti, Firenze 2022, pp. 16-37, in part. 19.
- 2 R. D'Adda, "Per omaggio al divino Raffaele e per incoraggiamento alle Belle Arti": cultura figurativa e gusto collezionistico a Brescia tra Sette e Ottocento, in *Raffaello. L'invenzione del "divino pittore"*, catalogo della mostra (Brescia, 2021), a cura di R. D'Adda, Milano 2020, pp. 17- 45, in part. 26-27.
- 3 R. D'Adda, "Per omaggio al divino Raffaele e per incoraggiamento alle Belle Arti" ..., pp. 17-45.
- 4 R. D'Adda, "Per omaggio al divino Raffaele e per incoraggiamento alle Belle Arti" ..., pp. 37-38; V. Paruzzo, *Tra Venezia e Brescia: questioni di gusto e collezionismo nella corrispondenza tra Giovanni Querici della Rovere e Paolo Tosio*, in *Arte e carte nella Brescia dell'ottocento. Fonti per il collezionismo e il mecenatismo*, a cura di S. Tonni, Brescia 2022, pp. 57-90, in part. 82-83; V. Terraroli, *Raffaello e l'antico. L'amore per l'antichità e la lettera a papa Leone X*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2020", Brescia 2023, pp. 277-290.
- 5 R. D'Adda in *Maestri*, catalogo della mostra (Illegio, 2019), a cura di A. Geretti, Udine 2019, pp. 118-121.
- 6 In una lettera datata 1 settembre 1818, Bezzuoli sembra fare riferimento al fatto che Tosio non lo conosca e che la commissione della *Scuola* sia dovuta "alla sola bontà" che ha per lui il conte Luigi Lechi, Archivio di Stato di Brescia, Fondo Avogadro del Giglio Tosio (da ora ASBs, ADGT), B55, N30, C8.
- 7 ASBs, ADGT, B55, F2, N31, C1.
- 8 E. Marconi, in *Giuseppe Bezzuoli (1784-1855). Un grande protagonista della pittura romantica*, catalogo della mostra (Firenze, 2022), a cura di V. Gavioli, E. Marconi, E. Spalletti, Firenze 2022, pp. 78-79.
- 9 Stanze I, 99-100: si tratta dello stesso componimento che secondo gli studiosi ispirò Sandro Botticelli per la *Primavera* e per la *Nascita di Venere*. Per la trascrizione: ASBs, ADGT, B55, F2, N31, C2.
- 10 F. Mannu Pisani, *Gli esordi di Giuseppe Bezzuoli: nascita e affermazione del gusto romantico in Toscana*, in "Antichità viva", XV, 6, 1976, pp. 45-55.
- 11 R. D'Adda in *Maestri...*, pp. 118-121.
- 12 ASBs, ADGT, B55, F2, N30, C30.
- 13 ASBs, ADGT, B55; F2, N30, C32.
- 14 Cfr. M. Mondini, «Il suo quadro mi fa passar lunghe le notti...». *Francesco Hayez, Paolo Tosio e i «Profughi di Parga»*, in *Musei lombardi a tre colori: materiali tra storia e arte*, Torino 2012, pp. 19-39; E. Lissoni, in *Francesco Hayez*, catalogo della mostra (Milano, 2016) a cura di F. Mazzocca, Milano 2015, pp. 176-179; R. D'Adda, «Dante se fosse stato pittore l'avrebbe dipinto precisamente così». *L'Ugolino nella torre della fame: la committenza Tosio e la genealogia del tema dantesco*, in *Giuseppe Diotti. Un protagonista dell'Ottocento in Lombardia*, catalogo di mostra (Casalmaggiore, 2018) a cura di V. Rosa, Casalmaggiore 2017, pp. 169-191.
- 15 B. Passamani, *Per una valutazione della presenza di Raffaello nella cultura e nel gusto collezionistico bresciani*, in *Raffaello e Brescia. Echi e presenze*, catalogo della mostra (Brescia, 1986), Brescia 1986, pp. 7-14, in part. 8-9.
- 16 E. Marconi in *Giuseppe Bezzuoli...*, pp. 78-79.

## Giuseppe Bezzuoli *The Birth of Venus*

The presence in the collections of Pinacoteca Tosio Martinengo of this exquisite tondo depicting *The Birth of Venus* (fig. 1) by the Florentine painter Giuseppe Bezzuoli and long known with the misleading title of *Galatea*, is connected to an episode of art patronage and collecting that took place in Brescia, Florence, and Rome and that connects several illustrious protagonists, including (although only ideally) Raphael.

In 1818, Brescian Count Paolo Tosio – who was then forty-three years old and had long since started collecting paintings, sculptures, cameos, prints, and drawings that he would bequeath to the City of Brescia in 1832 – commissioned Giuseppe Bezzuoli (1784–1855) to paint a large-scale copy of Raphael's *School of Athens* (fig. 2) in the Vatican Rooms. At the time, the Florentine painter, who had trained at the Accademia under the guidance of Pietro Benvenuti, was making his first study trips in Bologna and Milan, devoting himself to the “tireless study of the works particularly of Raphael, Domenichino and Guido Reni”<sup>1</sup>. Those were also the years in which Paolo Tosio was making preparations to turn his home into a true temple dedicated to the then prevailing cult of Raphael<sup>2</sup>, having started to renovate his palace with Luigi Basiletti's collaboration, adapting it to become a home to the famous collection of old and contemporary masters that would later become the Brescian Civic Art Gallery<sup>3</sup>. Between 1821 and 1823, in particular, the collection saw the addition of two early works by the Urbino artist, the *Angel and the Christ Blessing*, focal points of a comprehensive homage to the myth of the “divine painter” paid also through the selection of prints after his major masterpieces and the commissioning of Felice Schiavoni's panel illustrating the famous episode of Raphael portraying the *Fornarina*<sup>4</sup>. The story of Bezzuoli's commission with the challenge of copying the fresco and the equally challenging shipping of the work to Brescia can be pieced together reading a series of letters exchanged between the artist, the art patron, and various common acquaintances, including painter Luigi Basiletti, painter and archaeologist Girolamo Joli, painter Domenico Vantini, and Brescian scholar Luigi Lechi<sup>5</sup>. The latter

can be probably credited with having pointed Bezzuoli out to his friend Tosio<sup>6</sup>. In October 1819, when announcing to the Count the imminent arrival in Brescia of the crate with the *School of Athens*, Bezzuoli mentions that in the shipping he also included the *Birth of Venus*: a small painting of his own invention sent, he writes, with the sole intention of making known “a little something” of his own production, since the commission he had carried out for Tosio only attested to his skills as a copyist<sup>7</sup>. We know that this painting had already been exhibited in 1818 at the annual exhibition of the Accademia in Florence<sup>8</sup>.

In his letter to Tosio, the artist explains he intended to take the painting back at the first available opportunity, and specifies that it was inspired by a poem by Poliziano, which can be precisely identified with the verses of the *Stanze per la Giostra di Giuliano di Pietro de' Medici*, which Tosio transcribed and kept in his archive<sup>9</sup>:

*In the tempestuous Aegean Sea, in the lap of Tethys  
the genital member is welcomed,  
beneath the various turnings of the planets  
drifting across the waves, wrapped in white foam,  
And inwardly with delightful and happy gestures  
A girl with no human countenance is born,  
driven to the shore by lascivious zephyrs  
moving on a shell, while heavens seem to enjoy it.*

*You would call the foam, the sea,  
the conch shell, and the blowing wind real;  
you would see the light in the goddess' eyes;  
the sky and the elements laughing about her;  
the Hours treading the beach in white garments,  
the Air curling her loosened and flowing hair;  
their faces not one, and different as befits sisters.*

Despite this precise literary reference identifying a different subject, the painting appears to be inspired by Raphael's *Triumph of Galatea* at Villa Farnesina (fig. 3), from which it takes up the overall conception with its sinuous female figure advancing on her chariot shell, surrounded by tritons and dolphins, under a serene sky punctuated with putti, and floating over a calm transparent sea, on whose surface she sails, driven by a light breeze that can be sensed in the elegant swelling of the drapery. Despite a general difference in

tone – Raphael's gay procession is here captured in a cold light and a bright, almost enamelled, colour scheme which Bezzuoli derives from his study of French painting<sup>10</sup>, as is his taste for details of refined elegance, starting with the coral branch that the triton holds out in homage to the goddess – the reference to the famous model seems evident.

The crate sent from Florence with the two works arrived in Brescia in November 1819. At the beginning of 1820, Tosio wrote to Bezzuoli informing him of his general appreciation for his School of Athens, but also expressing a certain perplexity about the degree of "finish" and "perfection" of some parts<sup>11</sup>. Regarding these assessments, he deferred to the painter's judgement, considering him to be "the best judge of his own work." The patron confided in the painter's "kind and gentle" consideration, wishing that the copy "could deliver to posterity the two united names of Raphael and Bezzuoli!"<sup>12</sup>. As for *The Birth of Venus*, Tosio waited to see the painter's intentions. After a reply from Florence in which Bezzuoli admitted that he had not succeeded in the daring feat of equalling Raphael, Tosio put an end to any controversy with a letter dated 27 February<sup>13</sup> in which he specified that he had expressed his doubts mainly with the intention of showing interest and esteem for the painter and added that he was willing to purchase *The Birth of Venus*. Like in other better-known cases – such as the commission of Francesco Hayez's *The Refugees of Parga* and Giuseppe Diotti's *Count Ugolino in the Tower of Hunger*<sup>14</sup> – this correspondence confirms Paolo Tosio as an attentive and sensitive client and respectful and generous patron of artists whom he never failed to support. The reservations he initially expressed, moreover, do not lessen the extraordinary quality of Tosio's commission and of Bezzuoli's copy, which was not a mere passive exercise but rather "a true investigation into language and, in the intention of the commissioner, certainly a means of re-establishing that link between the classical world and the modern world, just as the works that in those same years he had commissioned from Canova and Thorvaldsen"<sup>15</sup>.

The innocuous stratagem Bezzuoli used to promote his painting proved in any case successful and *The Birth of Venus* became part of Paolo Tosio's collection. As early as 1819, however, in Brescia it was identified as

a Galatea, probably in the light of the aforementioned and evident affinities, as well as of the Bezzuoli/Raffaello juxtaposition suggested by the making of the large copy of the School of Athens. In fact in 1819 Domenico Vantini, an artist and intellectual who was very active in Brescia wrote to the Tuscan painter complimenting him on his "beautiful Galatea," praised for its invention, "very graceful" colouring, and drawing "in the most excellent style"<sup>16</sup>. The painting – which from then on has always been listed in handwritten and printed inventories as *Galatea* – found a perfect collocation in the rooms of the Tosio house, which in those years were gradually being lined with masterpieces of Italian and international classicism, from the aforementioned Raphael to Canova, including two works that are particularly similar to the one presented by Bezzuoli: Francesco Albani's *Venus with the Graces*, c. 1660 and Pelagio Palagi's *Venus and Love* dating from 1832 (fig. 4).





**Brescia,  
La Tua Città  
Europea.**

Sindaca | Mayor  
Laura Castelletti

Direttore Generale | *General Director*  
Marco Baccaglioni

Responsabile dell'Area di supporto al  
Sindaco | *Head of the Mayor's Support  
Area*  
Giandomenico Brambilla

Responsabile Settore Marketing  
Territoriale, Cultura, Musei e Bibliote-  
che | *Head of Area Marketing, Culture,  
Museums and Libraries*  
Antonella de Angelis

FONDAZIONE  
MUSEI BRESCIA

Consiglio direttivo | *Board of Directors*  
Francesca Bazoli, Presidente | *President*  
Nicola Aggogeri  
Bruno Barzellotti  
Italo Folonari  
Felice Scalvini  
Carla Sora

Direttore | *Director*  
Stefano Karadjov

Comitato scientifico | *Scientific Com-  
mittee*  
Guido Beltramini  
Nicola Berlucchi  
Emanuela Daffra  
Alberto Garlandini  
Paola Marini  
Massimo Osanna  
Claudio Salsi  
Valerio Terraroli

Collegio dei revisori | *Board of Auditors*  
Ferdinando Magnino, Presidente | *Presi-  
dent*  
Francesco Fortina  
Dario Menni

Collezioni e ricerca | *Collections and  
Research*  
Roberta D'Adda, Coordinatore | *Coor-  
dinator*  
Natania Arici  
Marco Merlo  
Giulia Paletti  
Nicola Turati  
Ilaria Turri

Direzione generale | *General Direction*  
Chiara Boffelli  
Elena Ferrari  
Giuseppina Fontana  
Tatiana Leoni  
Marta Perrini  
Francesca Raimondi  
Elisa Zorzi

Comunicazione, Marketing e Fundrai-  
sing | *Communication, Marketing and  
Fundraising*  
Francesca Belli, Coordinatore | *Coor-  
dinator*  
Mariacristina Ferrari  
Ilaria Festa  
Ginevra Garroni  
Beatrice Uberti

Servizi educativi e public engagement  
| *Education Services and Public Enga-  
gement*  
Federica Novali, Coordinatore | *Coor-  
dinator*  
Sonia Berardelli  
Paola Bresciani  
Cristina Mencarelli  
Francesca Pagliuso  
Davide Sforzini

Strutture, allestimenti e logistica | *Faci-  
lities, Set-up and Logistics*  
Giuseppe Mazzadi, Coordinatore |  
*Coordinator*  
Laura Marinelli  
Clara Massetti  
Giorgio Piotti  
Maria Repossi  
Emiliano Treccani  
Ramona Treccani

## Giuseppe Bezzuoli *La Nascita di Venere*

11 marzo 2025 | 9 gennaio 2026

Un'iniziativa promossa da | *Exhibition  
promoted by*



**Brescia,  
La Tua Città  
Europea.**

FONDAZIONE  
MUSEI BRESCIA Alleanza  
CULTURA

A cura di | *Curated by*  
Roberta D'Adda

Allestimento | *Exhibition setup*  
Bresciani Tendaggi

Restauro | *Restoration*  
Abeni Guerra Studio di Restauro

Impianti illuminotecnici ed elettrici |  
*Lighting and Electrical Systems*  
A2A Calore e Servizi

Grafiche | *Graphics*  
DS Grafica  
H8

Stampa | *Prints*  
Tipolitografia Pagani

Guardiania | *Surveillance*  
CNS Consorzio Nazionale Servizi

Sicurezza remota | *Remote Security*  
VCB Securitas

Assicurazione | *Insurance*  
Strategica

Traduzioni | *Translations*  
Karen Tomatis

Crediti fotografici | *Credits*  
FotoStudio Rapuzzi

Sponsor Pinacoteca Tosio Martinengo



Connecting Partner





---

PINACOTECA TOSIO MARTINENGO

Piazza Moretto 4  
Brescia  
030 8174200  
**bresciamusei.com**

La Pinacoteca Tosio Martinengo fa parte



Rete dell'800  
Lombardo

ISBN 979-12-210-6868-9



9 791221 068689